**Quaresima 2024. Prima settimana. Venerdì 23 febbraio.**

*Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell’indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov’è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l’aria e l’acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un’attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.*

Per completezza riporto anche i passi del libro della Genesi citati dal Papa.

*‘Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. 9Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». 10Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». (Gen 3, 8-9);*

*‘Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. 9Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». 10Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! ‘ (4, 8-10)*

Il perdono di Dio ridona la speranza ma non toglie la possibilità di ricadere nella schiavitù delle più diverse forme di disumanità. Noi abbiamo voglia di essere schiavizzati ed anche di schiavizzare…per non essere soli. Gli schiavi stanno sempre in gruppo perché così si sentono…normali. Il cammino della Quaresima serve anche per trovare tempi e modi per un serio esame di coscienza. Un vero esame di coscienza non ha nulla a che vedere con l’ansia e la tensione di chi si sente in colpa per ogni cosa, ma è un momento pieno di fiducia e di speranza nella misericordia di Dio che sa rimettere a nuovo tutto ciò che l’usura del tempo ha sgualcito e riempito di polvere.

Il volto delle donne e degli uomini è sempre un bel volto perché è la copia del volto di Gesù. Il nemico dell’uomo (‘il Faraone’) usa sempre il suo potere seducente ma è già sconfitto. La forza del perdono di Dio consiste proprio nel non farci perdere mai la speranza di poter rinnovare la vita.

Noi non accumuliamo ‘sporcizia’ che non sappiamo come smaltire, ma possiamo cominciare da capo ogni giorno come se fosse il primo giorno della creazione. Sta qui il segreto dell’ottimismo del cristiano.

La fede nel perdono di Dio è la cartina di tornasole di una fede viva. Se penso di avere ancora nel cuore i peccati, le cattiverie, le pigrizie, i tradimenti del passato vuol dire che la mia fede è debole: significa che non credo alla forza del fuoco dello Spirito che incenerisce ogni cosa malvagia; l’unica cosa che resta non è il peccato commesso ma la possibilità di farne ancora.

Per questo il cristiano è un ‘penitente’: non perché porta il carico dei peccati commessi, ma perché invoca sempre la Grazia per conoscere il disegno di Dio e affidarsi a lui con cuore sincero e animo sereno.

Il Papa sottolinea anche un altro aspetto e cioè la ferita del peccato d’origine che lascia in noi la nostalgia della schiavitù. È paradossale ma è così. Nonostante l’anelito verso la libertà rimane la forza di gravità ‘spirituale’ verso il basso della sottomissione in cambio di qualche briciola di sicurezza.

Da questo punto di vista potremmo dire che siamo tutti ‘drogati’, cioè attratti verso l’abisso del buio.

Nessuno meglio di S.Paolo ha descritto questo doloroso paradosso che deve, tuttavia, aprirsi alla speranza.

(Avvertenza per una lettura corretto del brano. Quando Paolo di ‘carne’ non intende il corpo ma la fragilità umana che non riesce a fare il bene che vorrebbe perché la legge svela il male ma non dà la forza di compiere il bene. La libertà è fragile e la volontà è debole. L’unica via d’uscita è la Grazia).

*‘ Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. 15Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. 16Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; 17quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. 18Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c'è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; 19infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. 20Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. 21Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. 22Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, 23ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. 24Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? 25Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato’ (Rom 7, 14-25)*